



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 13° n° 4 maggio 2013

OLTRE 600 PERSONE ALLA MARCIA PER LA TERRA

Oltre 600 persone, tra cui sindaci, amministratori e rappresentanti delle istituzioni, hanno partecipato, domenica 21 aprile, alla prima “Marcia regionale per la terra”, organizzata a Cuneo dal Forum Nazionale per il Paesaggio in difesa dei suoli agricoli contro ogni tipo di cementificazione. Il tempo inclemente ha costretto ad una variazione di programma. Il percorso si è svolto lungo corso Nizza e i portici di via Roma per terminare in piazza Virginio, dove, al riparo, è stato possibile concludere la giornata con gli interventi dei numerosi artisti che avevano aderito alla manifestazione.

La marcia aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori sul ruolo insostituibile della “terra”. Quanti, guardando un prato o un bosco, si chiedono che cosa è il suolo? Pochissimi. Eppure la “terra” non è solo la superficie su cui poggiamo i piedi; è la fonte della nostra vita. Il suolo è un involucro sottilissimo, una pellicola quasi invisibile che avvolge il nostro pianeta; sopra c'è l'aria; sotto le rocce. Nell'aria e nelle rocce non si vive. Invece il suolo è il supporto indispensabile per la vita, dai microrganismi all'uomo.

La “terra” si è formata in milioni di anni attraverso un lento processo di degradazione delle rocce, grazie all'azione combinata di acqua, aria, batteri, funghi ed altri microrganismi in un equilibrio mirabile, perfetto, ma fragile. Senza il suolo i vegetali non potrebbero crescere e, senza i vegetali, non ci sarebbero gli animali e l'uomo.

Per costruire 10 cm di suolo fertile occorrono circa 10.000 anni. Quando una draga entra in un campo porta via almeno 50 cm di suolo, oltre 50.000 anni di storia del Pianeta!

Il suolo, dunque, è un “tesoro”, prezioso e raro; è “la” risorsa non rinnovabile, una ricchezza non presente ovunque, perché molte sono le zone del pianeta coperte dai ghiacciai o rese improduttive dalle sabbie desertiche. Noi, fortunati, possediamo “il suolo”, quello vero, quello che produce. Il suolo, però, è come un organismo vivente che necessita di aria, acqua e nutrienti per stare in salute. I nostri padri, senza tante conoscenze, avevano capito la ricchezza e l'importanza della “terra” che rispettavano, curavano e, a volte, veneravano. Il rapporto uomo/soilo, rimasto inalterato per secoli, ha subito negli ultimi decenni un brusco mutamento: vaste superfici sono state coperte da cemento ed asfalto, soffocandole per sempre; altre hanno dovuto sopportare un'agricoltura intensiva, dominata dalla monocoltura, dal massiccio uso della chimica, dalla mancanza dei microrganismi costruttori. Così molti di questi suoli sono andati perduti per sempre e quanto prima al loro posto ci sarà solo il deserto.

Non sto esagerando o giocando sul catastrofismo. E' vero che, consentendo alla natura di operare, un giorno questi suoli potrebbero essere recuperati, ma ciò non potrà che avvenire in tempi che superano di molto la scala temporale umana, per cui, per noi, sono perduti per sempre! Il

problema è tanto più grave perché sono le aree più fertili quelle che vanno incontro ai più vistosi processi di degrado, sia per le trasformazioni agrarie, sia per l'occupazione irreversibile del suolo da parte di case, capannoni e strade. Uno studio nei campi coltivati a mais della Pianura Padana ha dimostrato che il suolo non respira più, ma sta subendo processi fermentativi anaerobici che da un lato distruggono la microflora e la microfauna e dall'altra contribuiscono a modificare il clima, con un rapido processo di desertificazione del tutto simile a quello che in pochi secoli ha spinto il Sahara fin quasi sulle coste del Mediterraneo.

La pianura padana, non dimentichiamolo, rappresentava da sola quasi un terzo dei

suoli considerati "ad alta fertilità" in tutto il bacino del Mediterraneo. Oggi una rapida ed insensata urbanizzazione e l'occupazione del suolo da parte di progetti infrastrutturali faraonici l'hanno distrutta. Le conseguenze non sono solo estetiche o ecologiche. Siamo noi che stiamo morendo, a causa delle polveri sottili e dell'inquinamento (i più elevati di tutta l'Europa) che riducono l'aspettativa di vita degli abitanti della Pianura Padana di tre anni (dati Unione europea 2005). E tutto ciò sta avvenendo nell'indifferenza generale e con la complicità degli amministratori, dei politici, e dei media che parlano di tutto, ma mai dei rischi che corriamo distruggendo la "Madre Terra".

Domenico Sanino

LE ROGAZIONI, UN GRANDE RISPETTO PER LA TERRA

Riportiamo l'intervento di Gino Scarsi a conclusione della Marcia per la Terra.

E' forse la prima volta che succede. Dopo tanto tempo, si torna a marciare per la terra. Questa volta usiamo lo strumento più collaudato che abbiamo: scendere in piazza, usare il buon cammino per mettere al centro dell'attenzione la cosa per noi più importante, Madre Terra, e di riflesso certamente l'uomo, la natura e il paesaggio. Ma badate questa è una marcia beneaugurante di ritorno, per questo vogliamo sperare possa ridisegnare un vecchio sentire, legato alla sacralità della terra. Troppo in fretta abbiamo sepolto un mondo di sapienza contadina e artigiana e ne stiamo pagando carissimo il prezzo.

Ho detto che torniamo a marciare per la terra, perché già lo si faceva con le rogazioni, e questo soltanto la generazione prima della mia un rito collettivo precristiano trasformato nelle processioni campestri che in qualche caso hanno resistito come folklore, additate, con sufficienza, come ancestrale residuo di una cultura ormai morta.

Eppure le rogazioni muovevano decine di migliaia di persone, ogni anno agli inizi del mese di maggio, qui nella provincia di

Cuneo e in tutto il Piemonte, da ogni paese e da ogni più piccolo villaggio, alle cinque, sei del mattino in processione si marciava verso la campagna per un inno di lode a Madre Terra, per impetrarne la sua fecondità e per chiedere misericordia e clemenza dagli eventi naturali.

Di questa realtà ho avuto la possibilità di viverne qualche ultimo spicchio da chierichetto, a sei, sette anni, ricordo come un sogno le rarefatte atmosfere di una campagna al primo risveglio e gli slogan ripetuti del corteo (in pratica le litanie in processione): Pater de Coelis Deus, miserere nobis – Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis – Spiritus Sanctae Deus, Miserere nobis...

Si aveva l'umiltà di invocare misericordia mentre adesso un delirio di onnipotenza porta allo scontro continuo con le leggi naturali e puntualmente si perde battaglia con morti sul campo che non stiamo più neanche lì a seppellire.

Le emozioni e il fascino che quella campagna e quel paesaggio suscitavano sono impossibili da comunicare alle nuove generazioni; era come stare su di un altro

pianeta, come se nelle ultime due generazioni avessimo steso su tutto un velo di plastica.

Sono convinto che questa nostra marcia che io trovo molto bella perché penso che si porti dietro la parte buona del cambiamento avvenuto, si agganci in qualche modo allo spirito delle rogazioni, seppure in chiave laica.

Io penso che noi tutti siamo qui per un rito di *penitenza collettiva*, per una *dichiarazione d'amore*, e per una *solenne promessa*.

Il perdono a Madre Terra sappiamo tutti benissimo perché va richiesto, ma facciamoci aiutare dal grido di un poeta : Andrea Zanzotto

“Ti abbiamo intossicata, sconquassata, rosicchiata, castrata, non per il bene nostro che da te non può separarsi, ma per l'avidità di pochi, gufi dal gozzo pieno, zeppi fino all'intontimento e pur sempre intenti a sgranocchiare per le bave di soldi lumacosi, marci, fradici.....”.

E poi siamo qui per una dichiarazione d'amore a Madre Natura, ai paesaggi e alla terra che abitiamo. Non riusciamo ad essere dei freddi robot, indifferenti a egoismi e incontinenze di una minoranza di speculatori, non ci rassegniamo a veder sparire giorno dopo giorno una parte di noi stessi.

Dichiariamo la nostra solidarietà completa agli ultimi e lottiamo per il superamento delle ingiustizie perché siamo convinti che il valore dell'uomo stia nel punto più alto, ma siamo maggiormente convinti che la difesa di questi valori non possa essere disgiunta dalla cura del creato; perfino un Papa se n'è accorto. Senza passare per inguaribili sentimentali vogliamo poter pensare a prati verdi, al ronzo degli insetti, a una terra madre e non matrigna, a un paesaggio amato come un fratello e una sorella.

L'ultima cosa è una promessa e sarebbe bello fosse corale, la promessa fatta dai partecipanti a questa manifestazione a guardare con occhi nuovi *Pacha Mama*, Madre Terra. Guardata come a una madre ritrovata in tutte le sue espressioni, anche quelle più scomode; l'impegno è a interessarsi, a non fregarsene di quello che succede nel nostro piccolo territorio di città, paese, campagna; non lasciare carta bianca agli esperti; ficcare il naso.

I piani regolatori non nascono per caso, occorre una nuova sensibilità che veda nel risparmio totale dei suoli fertili e nel recupero e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, il primo e fondamentale passo per una nuova stagione umana e urbanistica degna di questo nome.

Gino Scarsi

UNA COLATA DI CEMENTO CI SEPPELLIRÀ

Otto metri quadrati di terreni vergini vengono ricoperti di cemento e asfalto ogni secondo. Ogni cinque mesi viene cementificata un'area pari a quella di Napoli; ogni anno una superficie uguale all'estensione di Milano e Firenze. Sono questi i dati impressionanti che l'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha presentato.

L'Ispra ha avuto lo straordinario merito di aver sistematizzato tutti gli studi e le ricerche che

negli ultimi anni avevano riguardato il fenomeno e di aver ricostruito per la prima volta l'andamento del consumo di suolo in

Italia dal 1956 al 2010. Cinquantatré anni fa era

urbanizzato il 2,8% del territorio, contro la media europea del 2,3%. Al 2010 il consumo di suolo italiano è pari al 6,9% e manteniamo il triste record europeo. Nel 1956 la graduatoria delle regioni più cementificate vedeva la Liguria superare di poco la Lombardia con quasi il 5% di territorio “sigillato”, distaccando, Puglia a parte (4%), tutte le altre. Dopo mezzo secolo la situazione cambia: la Lombardia supera la soglia del 10%, ponendosi in testa alla classifica, seguita da Puglia, Veneto, Campania, Liguria, Lazio e Emilia

Romagna, ma quasi tutte le altre (14 su 20) oltrepassano abbondantemente il 5% di consumo di suolo.

Il dato è ancor più impressionante se si pensa che il territorio italiano è morfologicamente

tormentato, presenta vaste zone collinari e montagne dove è pressoché impossibile costruire e cementificare. Il consumo di suolo ha dunque aggredito le parti pianeggianti ed è ancora l'Ispra ad aver documentato che lungo la costa adriatica, quella ligure, quella romana e della conurbazione napoletana i valori di occupazione del suolo raggiungono valori anche superiori al 40%. Per la pianura padana compresa tra Bergamo e Venezia era già stato l'Istat due anni fa ad aver denunciato l'esistenza di un gigantesca conurbazione a bassa densità che ha divorato milioni di ettari di campagna e non ha rispettato neppure i fiumi.

Ed ecco la prima conseguenza della follia italiana: con cadenza regolare le aree pianeggianti

vengono investite da gigantesche ondate di acqua che non riesce più a defluire negli alvei

fluviali. Alessandria, Genova, le Cinque Terre, la Lunigiana, Vicenza e tanti altri tragici esempi, forniscono la misura dell'insensata strada che l'Italia ha intrapreso. Piangiamo centinaia di morti innocenti, di devastazioni urbane e paesaggistiche, di miliardi di euro di danni. Uno sviluppo cieco imposto dalla rendita fondiaria speculativa sta riducendo il nostro paese in una gigantesca colata di cemento.

La seconda conseguenza sta nel disordine urbano e nelle disfunzioni che verifichiamo nella vita di ogni giorno. Ci si muove a fatica nelle nostre città: stiamo diventando un paese immobile perché prigioniero del cemento. E perdiamo così preziose occasioni di lavoro in questi tempi di crisi. La delocalizzazione, che nei decenni precedenti prediligeva i paesi più poveri, oggi riguarda la Svizzera o la Carinzia, dove

chi investe trova aree funzionali, trasporti che funzionano, servizi tecnologici di avanguardia.

E mentre i paesi europei, Germania per prima, approvano regole che limitano l'espansione

urbanistica, nel Veneto dove i capannoni industriali abbandonati rappresentano il 50% della

"capannonia" costruita negli anni della crescita economica si sta ad esempio dando il via alla

costruzione di 5 nuove "città del divertimento" che divoreranno altri 200 ettari di campagna.

Tutte le città, piccole e grandi, continuano ad espandersi senza fine mentre aumentano le case vuote. Si costruisce per favorire gli investimenti della grande finanza internazionale, anche con le grandi opere inutili: dal Ponte sullo stretto, all'Alta velocità della Val di Susa, dal raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, alla folle corsa a costruire porti turistici che, come ad Imperia, nascondono il malaffare. L'Ispra ha compiuto dunque un atto di grande rilevanza: ha reso noti i dati nazionali e ha dato l'allarme su quanto potrebbe accadere se non blocchiamo per sempre l'espansione urbana.

Ma di questo, come noto, i tre maggiori contendenti (Pd, Monti e Pdl) non ne hanno parlato in campagna elettorale. Il sistema Sesto San Giovanni, e cioè l'assoluta discrezionalità con cui si aumentano a piacere le volumetrie da realizzare, è un comodo giocattolo che permette guadagni illeciti e consenso sociale.

Il Movimento Stop al Consumo di Territorio e il Forum nazionale Salviamo il Paesaggio sono invece le due grandi spine nel fianco di questo sistema di potere cieco e insensibile al bene comune. E sarà la voce delle popolazioni che non ne possono più di vedere devastato il paesaggio italiano a invertire il corso degli eventi. Anche grazie al prezioso lavoro dell'Ispra.

Paolo Berdini (da il fatto quotidiano).

LA CASA DEL FIUME

Un nuovo logo dalla forma stilizzata e un po' misteriosa è comparso da qualche tempo su manifesti e depliant del Parco Fluviale Gesso e Stura ed è proprio in quella asimmetrica Y che si trova la chiave di lettura di un evento. Infatti nella zona delle piscine e degli impianti sportivi a Cuneo, e più precisamente in via Porta Mondovì 11 a, ha aperto le porte il 23 marzo scorso una struttura dalla forma inconfondibilmente collegata a quella del logo.

Subito battezzato "La Casa del fiume", il luogo è destinato ad attività naturalistiche e didattiche di vario genere, a corsi di formazione e all'accoglienza per convegni ed eventi.

E' nato così un centro di educazione ambientale permanente transfrontaliero, voluto e realizzato dal Parco Fluviale Gesso e Stura e dal Comune di Cuneo nell'ambito di un progetto europeo che prevedeva numerosi partecipanti, tra cui il Parco Naturale delle Alpi Marittime e le Parc National del Mercantour. Si tratta di un connubio di idee, progetti e azioni con l'obiettivo di ampliare e migliorare l'offerta pedagogica, anche con scambi culturali.

L'architettura della casa è stata pensata per inserirsi nell'ambiente circostante, tra la città e l'acqua che scorre, il greto, gli alberi e i prati, senza che il confine tra l'ambiente interno e quello esterno sia completamente definito. Il tetto pensile, che copre tutti gli interni e un vasto portico, è fruibile per chi vuole salire a camminare sull'erba ed è anche una copertura ad elevata inerzia termica e isolamento termo-acustico, in grado di trattenere il 50-70% dell'acqua piovana per riutilizzarla. Purtroppo le ragioni della sicurezza si impongono e la salita al tetto ha dovuto essere delimitata da ringhiere metalliche, che poco hanno a che fare con i materiali pensati nel progetto.

L'acqua piovana trattenuta dal tetto viene riutilizzata per l'irrigazione e per alimentare un biolago, a cui confluiscono anche le acque grigie, dopo fitodepurazione.

L'involucro dell'edificio è costituito da pareti in legno a strati incrociati, con grandi vetrate attraverso cui sconfinare con lo sguardo. Il rivestimento esterno è composto di tavole di larice e tra i pannelli interni ed esterni esiste un isolamento a base di fibre naturali.

All'interno quattro tronchi recuperati nel fiume, sanati e restaurati, sembrano salutare il visitatore nello spazio destinato all'accoglienza. I 400 m² di superficie comprendono una grande sala conferenze, aule didattiche, uffici e laboratori per soddisfare le proposte educative e sportive. Poco distante spicca una nota di colore. E' l'apiario, dedicato alla scoperta del mondo delle api, per capire come sono fatte, quanto è complessa la loro organizzazione sociale, ma soprattutto per sottolineare il ruolo fondamentale che ricoprono in agricoltura e per la sopravvivenza della Terra. Proprio sopra il tetto dell'apiario è presente una superficie di fotovoltaico capace di coprire l'intero fabbisogno energetico dell'edificio per l'illuminazione e la produzione di calore.

Ancora energia viene prodotta con un impianto geotermico, che mediante una pompa di calore sfrutta la differenza di temperatura tra gli ambienti e il suolo. In questo modo l'edificio ha una completa autonomia energetica. Le pietre del fiume, racchiuse in gabbioni metallici, proteggono invece i luoghi che non hanno bisogno di essere riscaldati, gli ambienti freddi come i depositi.

Anche l'orientamento di tutto il complesso è stato pensato in modo da ottimizzare lo sfruttamento dell'energia solare e al tempo stesso proteggere da un eccesso di irraggiamento.

L'esterno appare ancora un po' spoglio, ma i giovani olmi, appena piantumati insieme ad altre essenze, cresceranno nel tempo intorno alla casa cambiandone il profilo.

La buona progettualità una volta tanto è stata premiata, infatti la spesa complessiva di 850 mila euro è stata coperta dai contributi dei Fondi Europei di sviluppo regionale con un finanziamento di 500 mila

euro e dalla Regione Piemonte con un cofinanziamento di 200 mila euro. Il Comune di Cuneo ha speso per il progetto i restanti 150 mila euro. Attualmente nella Casa del Fiume sono dislocati alcuni uffici e

si svolgono attività didattiche. Apre i battenti al pubblico in occasione di iniziative ed eventi che vengono periodicamente programmati e divulgati.

Adriana Robba

SCUOLA DEL BELLO IN SOCCORSO DEI PAESAGGI URBANI E RURALI SEMINARIO DI STUDIO E CONFERENZE

**7 MAGGIO – 16 MAGGIO – 6 GIUGNO 2013
FOSSANO, CASTELLO DEGLI ACAJA – SALA POLIVALENTE**

Il comitato cuneese del Forum per il Paesaggio organizza un seminario di studio a Fossano, presso il castello degli Acaja, per fornire informazioni generali sui problemi paesaggistici e proporre soluzioni per ovviare ai danni già arrecati.

Negli ultimi decenni il paesaggio urbano ed extraurbano ha subito pesantissime compromissioni a causa di una cementificazione selvaggia. Questo degrado è ormai entrato nel DNA delle persone, per cui molti non vedono più le brutture che ci circondano e, quindi, non si oppongono ad esse. Con questo ciclo seminariale si vuole illustrare ai tecnici, agli amministratori ed all'opinione pubblica l'importanza della salvaguardia paesaggistica.

Le conferenze e i seminari sono gratuiti. Gli incontri si terranno presso la Sala Polivalente del Castello degli Acaja a Fossano secondo il seguente orario: il pomeriggio (dalle 15 alle 17,30) riservato in particolare ai tecnici del settore (architetti, geometri, paesaggisti, tecnici ed amministratori comunali e provinciali, ecc.); la sera (ore 21) per tutti. Verrà rilasciato un certificato di partecipazione.

PROGRAMMA

MARTEDI' 7 maggio

DIFENDERE IL PAESAGGIO: la normativa vigente e le possibilità applicative

Ore 15,00: saluto del Sindaco di Fossano Francesco Balocco e presentazione del Corso

Incontro seminariale ore 15,30 – 17,30

Moderatore: Gianfranco Peano - Comitato cuneese Salviamo il Paesaggio

Relatori:

- Cristina Lucca - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici: **“la normativa statale e regionale”**
- Osvaldo Ferrero - Settore Gestione e Valorizzazione del Paesaggio Regione Piemonte: **“strumenti ed attività della Regione Piemonte per il paesaggio”**
- Paolo Foietta - Area Territorio e Trasporti Provincia di Torino: **“gli strumenti provinciali - Piano territoriale di coordinamento provinciale”**
- Alessandro Mola - Dipartimento Gestione del Territorio Comune di Fossano: **“la normativa comunale ed i relativi strumenti”**
- **Dibattito**

Conferenza ore 21

Proiezione del film di Maurizio Bongioanni **“La rivoluzione della cintura”**

Interventi di:

- Federico Sandrone - Comitato cuneese Salviamo il Paesaggio: **“commento alle schede di censimento dei Comuni”**

- Claudio Malacrino - Urbanista ed Assessore Comune Alpignano: **“revisione della L.R. 56/1977, criticità e rapporti con il paesaggio”**
- Roberto Russo, Assessore Urbanistica e Programmazione Territoriale Provincia di Cuneo: **“Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Cuneo”**
- **Dibattito**

GIOVEDÌ 16 maggio:

SALVAGUARDARE E CREARE IL PAESAGGIO: le esperienze realizzate

Incontro seminariale ore 15 – 17,30

Moderatore: Domenico Sanino - Comitato cuneese Salviamo il Paesaggio

Relatori:

- Roberto Ronco, Assessore Ambiente Provincia di Torino: **“esperienza politica del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino”**
- Andreas Kipar - Architetto paesaggista Gruppo LAND: **“modelli ed esperienze di sviluppo sostenibile per il territorio”**
- Roberto Chiabrando - Docente Facoltà Agraria di Torino: **“strumenti per monitorare il consumo di suolo”**
- **Dibattito**

Conferenza ore 21

Proiezione del film di Nicola Dall'Olio **“Il suolo minacciato”**

Interventi di:

- Marco Devecchi - Docente Facoltà Agraria di Torino e Presidente rete osservatori del Paesaggio Piemonte: **“richieste di dichiarazione di notevole interesse pubblico del paesaggio e funzione degli osservatori del paesaggio”**
- Domenico Finiguerra - Salviamo il Paesaggio già Sindaco di Cassinetta di Lugagnano: **“Piano urbanistico a crescita zero”**
- **Dibattito**

GIOVEDÌ 6 giugno

GUARDARE IL PAESAGGIO: l'estetica del paesaggio

Incontro seminariale ore 15 – 17,30

Moderatore: Elvio Mattalia - Comitato cuneese Salviamo il Paesaggio

Relatori :

- Paolo Pileri - Docente Politecnico di Milano: **“meccanismi e alternative al consumo di suolo”**
- Guido Montanari - Docente Politecnico di Torino: **“paesaggio: dall'estetica alla responsabilità sociale”**
- **Dibattito**

Conferenza ore 21

Proiezione immagini di John Aimo, guida mongolfiere: **“il paesaggio visto dall'alto”** e

Guido Chiesa, il concorso del Forum di Salviamo il Paesaggio di Cuneo: **“fotografiamo i mostri”**

Interventi di:

- Darko Pandakovic - Docente Politecnico di Milano: **“saper vedere il paesaggio”**
- Roberto Franzini Tibaldeo - Docente filosofia politica Scuola Superiore S. Anna di Pisa: **“il concetto di bello applicato al paesaggio”**
- **Dibattito**

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2013

Si ricorda a chi ancora non ha provveduto di voler rinnovare velocemente l'iscrizione a Pro Natura Cuneo

SEDE

La segreteria di piazza Virginio è aperta il **mercoledì** dalle 16 alle 18. Resterà chiusa dal 15 giugno al 15 settembre. E' sempre operante la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) con i seguenti orari:9-12; 15-19; sabato: 9-12.

CINQUE PER MILLE

Con la prossima denuncia dei redditi, si potrà nuovamente scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit.

In fase di compilazione della denuncia dei redditi occorre indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Nella dichiarazione ci sarà una casella in cui scegliere la categoria preferita. La Finanziaria ne indica quattro (**Onlus e non profit, in cui figura Pro Natura Cuneo**; ricerca scientifica e università; ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal Comune di residenza). Nella casella delle Onlus vi chiediamo di scrivere il codice fiscale di Pro Natura Cuneo indicato qui sotto:

9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0

Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.

Grazie per il contributo che ci date

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultato direttamente sul sito della Pro Natura (www.pronaturacuneo.it) o ritirato presso la sede secondaria.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: www.pronaturacuneo.it

E-mail: info@pronaturacuneo.it

c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO